

## Davidson Interpretazione radicale

### Traduzione vs interpretazione

- Su quale sapere si fonda la traduzione di un enunciato?
- Se c'è una teoria sulla quale la traduzione si fonda, quali prove la sorreggono?
- Traduzione: interpretazioni di enunciati di lingue diverse da quella del parlante
- Gli stessi interrogativi si pongono per l'interpretazione di enunciati della stessa lingua (come si può stabilire che è la stessa?)
- La comprensione del discorso altrui comporta sempre **interpretazione radicale**

### Basi dell'interpretazione

- Sono esclusi la conoscenza dei significati, la correlazione delle espressioni linguistiche con funzioni extralinguistiche, e il riferimento alle intenzioni comunicative del parlante, perché:
- Dire che occorre «conoscere i significati delle parole» non è una risposta efficace, e ipostatizza il problema
- Non basta neanche cercare di collegare parole e enunciati alla loro funzione extralinguistica
- Basarsi su un resoconto delle intenzioni comunicative del parlante sarebbe circolare perché per interpretare le intenzioni dovremmo anche interpretare gli enunciati
- Ricorrere a un manuale di traduzione non garantisce la comprensione del significato a meno che oltre che comprendere il metalinguaggio (lingua del manuale di traduzione), l'interprete non comprenda anche la lingua in cui la lingua oggetto viene tradotta

### Requisiti di una teoria dell'interpretazione

- Deve permettere all'interprete di capire qualsiasi enunciato fra gli infiniti possibili, con risorse finite; sarà perciò relativa a una lingua
- Deve poter essere verificata da evidenze disponibili all'interprete
- Deve mettere in luce una struttura semantica significativa
- Serve quindi una teoria dell'interpretazione strutturalmente rivelatrice per il linguaggio oggetto, espressa in un metalinguaggio di cui si abbia già comprensione
- Sono teorie di questo genere le teorie della verità del tipo di quella di Tarski

### Requisiti di una teoria dell'interpretazione

- In una teoria della verità del tipo di Tarski
- Il predicato di verità non deve appartenere al linguaggio oggetto, ma al metalinguaggio, ed è sempre relativo a una lingua
  - per i diversi tipi di enunciati formati sintatticamente secondo le regole della lingua vengono specificate le condizioni di verità
  - Ci si avvale della nozione di "soddisfatto" (es. la formula  $Px$  è soddisfatta da  $a$  se  $a$  è un  $P$ ...) che consente di specificare le condizioni di verità anche per enunciati contenenti variabili (enunciati aperti, enunciati quantificati)
  - Vale la Convenzione V: dalla teoria e quindi dalla definizione di «vero in L» devono potersi dedurre tutti i bicondizionali della forma " $s$  è vero in L se e solo se  $p$ "

### Requisiti di una teoria dell'interpretazione

- Il predicato di verità è sempre relativo a una lingua → Davidson introdurrà anche relatività a tempo e parlante
- Per Tarski i bicondizionali della forma " $s$  è vero in L se e solo se  $p$ " sono riconoscibili come veri intuitivamente → per Davidson la loro verità è questione empirica soggetta a verifiche
- Per Tarski  $p$  è la traduzione (nel metalinguaggio) dell'enunciato  $s$ , e se il bicondizionale è vero, risulta confermata la «teoria della verità» per il linguaggio cui appartiene  $s$  → per Davidson la relazione di traduzione non può essere data per scontata, ma è invece presupposta la correttezza della definizione tarskiana del predicato di verità, così che, data la correttezza della teoria, ne segue l'assegnazione di una traduzione a  $s$

Si può elaborare una teoria della verità per una lingua naturale?

- Sì, partendo da una parte della lingua, attentamente irregimentata
- Successivamente si estenderanno i risultati associando ciascuno degli enunciati non inclusi in quella parte della lingua a uno degli enunciati per i quali è già stata caratterizzata la verità

Si può verificare una teoria della verità in base all'evidenza disponibile prima dell'interpretazione?

- Abbiamo bisogno di prove della verità dei V-enunciati dedotti dalla teoria della verità che deve essere verificata
- Si parte dall'atteggiamento di reputar vero un enunciato, riconoscibile prima di ogni interpretazione
- Si osserva che i parlanti della lingua da interpretare reputano veri certi enunciati in certi momenti e circostanze
- Così se Kurt parla tedesco e reputa vero 'Es regnet' a mezzogiorno di sabato e sta piovendo nei pressi di Kurt a mezzogiorno di sabato, abbiamo una prima evidenza a favore del V-enunciato «**Es regnet' è vero in tedesco quando è detto da x al tempo t se e solo se sta piovendo nei pressi di x a t**»
- dobbiamo però raccogliere ulteriori prove...

Si può verificare una teoria della verità in base all'evidenza disponibile prima dell'interpretazione?

- E se Kurt si sbaglia?
- La teoria oltre a rispettare restrizioni formali deve massimizzare l'accordo: far sì che i parlanti interpretati "siano nel giusto il più spesso possibile per quanto ci consta"
- Nella interdipendenza credenza-significato si tiene costante la credenza ricavando il significato
- Accordo e disaccordo sono intellegibili solo sullo sfondo di ampio accordo
- Quanti più enunciati conveniamo di accettare/respingere, tanto meglio comprendiamo i rimanenti (sia che siamo d'accordo con essi oppure no)

Possiamo interpretare i proferimenti della lingua per cui abbiamo una teoria della verità adeguata?

- Non c'è garanzia che la teoria non produca V-enunciati anomali come "'La neve è bianca' è vero in L se e solo se l'erba è verde" o "...se e solo se  $2+2=4$ ". Perciò i V-enunciati non "danno il significato" dell'enunciato di cui specificano le condizioni di verità.
- Che nel V-enunciato p sia traduzione di s, può essere determinato indirettamente mediante una restrizione olistica: il complesso dei V-enunciati deve adattarsi in modo ottimale all'evidenza riguardante gli enunciati che i parlanti reputano veri.
- Questa restrizione olistica, se adeguata, permette al V-enunciato di produrre un'interpretazione accettabile dell'enunciato s
- (forse c'è ancora indeterminatezza... ma non può essere così grande da impedire a una teoria, adeguata e utilizzata secondo restrizioni olistiche, di compiere interpretazioni)